



Ufficio stampa

Rassegna stampa

13 maggio 2009

Responsabile :

Claudio Rao (tel. 06/32.21.805 – e-mail:claudio.rao@oua.it)

SOMMARIO

- Pag 3 L'INTERVISTA: Il sistema giustizia chiede risposte concrete
Intervista a Maurizio de Tilla (dossier campania)
- Pag 5 SICUREZZA: Scontro sulla fiducia (la repubblica)
- Pag 6 SICUREZZA: Sicurezza, la stretta al countdown (italia oggi)
- Pag 8 PROCURE: Procure disagiate, Alfano taglia il numero dei pm da premiare
(italia oggi)
- Pag 9 PROCURE: Completato l'elenco delle 41 Procure con vuoti d'organico
(il sole 24 ore)
- Pag 10 PROCURE: Procura «digitale» a rischio (il sole 24 ore - roma)

DOSSIER CAMPANIA – Maggio 2009

IPSE DIXIT/ Maurizio de Tilla

Il sistema giustizia chiede risposte concrete

Una vera e moderna riforma dell'ordinamento professionale. Che raccolga il consenso di tutti gli organi istituzionali. In tal senso la riflessione di Maurizio De Tilla, presidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura italiana. Che qui analizza gli aspetti più critici della proposta su cui occorre intervenire

di DANIELA ROCCA

La virtù civica consiste nel desiderio di vedere l'ordine nello Stato, di provare gioia per la pubblica tranquillità, per l'esatta amministrazione della giustizia, per la sicurezza della magistratura, per il rispetto tributato alle leggi, per la stabilità della Repubblica". Così teorizzava Montesquieu. Alla luce di questa riflessione appare ancora più evidente il principale problema della giustizia italiana che risiede nell'aspetto amministrativo e procedurale. «Quello che manca alla nostra macchina giudiziaria è, a mio avviso, una forte progettualità complessiva», spiega l'avvocato Maurizio de Tilla, presidente dell'Organismo Unitario dell'avvocatura italiana. Un punto su cui l'Oua sta attuando una serie di iniziative. «Bisogna prendere atto che circa un milione e mezzo dei processi in atto, ovvero una fetta notevole dell'attività giudiziaria vengono affidati ai giudici onorari, sia i giudici di pace, sia quelli che integrano i collegi civili o che svolgono attività inquirente nei tribunali penali. In tutti questi casi, si tratta perlopiù di avvocati, che hanno delle incompatibilità limitate. Per questo, ritengo che occorra ripensare completamente il ruolo di questa forma aggiuntiva di giustizia, che infatti, non definirei più "onoraria", ma laica, perché rappresenta, di fatto, la giustizia gestita da ex avvocati'. Secondo l'avvocato Maurizio De Tilla, è finalmente arrivato il tempo del confronto.

Quali sono state, nello specifico, le proposte formulate dall'Oua? «L'Qua ha formulato una serie di proposte, anzi un progetto complessivo, per istituire appunto la figura del giudice laico, caratterizzata da un accesso selezionato (per concorso), ma anche da un trattamento economico e contributivo adeguato alle sue funzioni, del tutto equiparabili a quelle del giudice togato».

Un giudice professionalizzato, però con durata limitata. «E con un collegio etico formato sia da magistrati che da avvocati e altri che da rappresentanti degli Ordini professionali per garantire non solo la tenuta formativa ma anche la tenuta deontologica. Insomma, nella giustizia avremmo il giudice togato e il giudice laico. Il giudice laico svolge una funzione giudiziaria di grande rilievo, ha esperienza maturata nella professione forense, ha determinati requisiti, viene selezionato. Questo corpus rafforzato e implementato, ma nello stesso tempo regolato compiutamente, può dare una prima risposta alla giustizia».

Quali sono i punti della riforma che l'Oua non condivide? «Non basta accelerare i ritmi dei processi specialmente per la giustizia civile. La riforma del ministro Alfano è condivisibile in massima parte, anche se non risolve il problema. Certamente un aspetto della riforma Alfano è criticabile ed è la proposta del filtro in Cassazione. Non si può abolire surrettiziamente il giudizio per cassazione. L'art. 107 della Costituzione, al 70 comma, prevede l'impugnativa in cassazione di ogni decisione per violazione di legge e non si può fare una legge che confonde i concetti giuridici di infondatezza e inammissibilità, e finisce per abrogare nella sostanza la norma costituzionale).

Un fronte comune di dissenso tra tutti i soggetti istituzionali. «L'Organismo Unitario dell'Avvocatura Italiana ha manifestato assoluta contrarietà su questo punto della riforma processuale perché incostituzionale, perché è una "norma caos". Gli stessi giudici della Cassazione si sono pronunciati in maniera contraria al filtro. Il filtro non accelererà nulla, piuttosto stabilirà discrezionalità e anche arbitrio nel selezionare la inammissibilità dei giudizi in Cassazione. Quindi, un sì per le riforme processuali, per l'accelerazione dei termini e per la unificazione dei riti, ma non eliminando la integrale tutela dei diritti».

Definita la nuova figura del giudice laico, qual è l'ulteriore proposta innovativa dell'Oua? «Abbiamo formulato una proposta che trasmetteremo alle Alte cariche dello Stato. Questa proposta prevede l'Avvocatura come soggetto costituzionale. La Costituzione, all'art. 24, prevede la difesa affidata all'avvocato per la tutela del cittadino, però non ne sancisce il ruolo esplicitamente costituzionale nel titolo quarto della parte seconda che riguarda la giurisdizione, dove è prevista la magistratura, ma è assente l'avvocatura. La magistratura e l'avvocatura sono, con pari dignità, le componenti della giurisdizione. Al pari della magistratura l'avvocatura è libera e indipendente. Credo che gli avvocati potrebbero contribuire in maniera massiccia attraverso i propri rappresentanti ad assicurare una giustizia più efficiente con una presenza forte nei Consigli giudiziari e nei Ministeri. Insomma i giudici e gli avvocati devono camminare assieme sia sul piano costituzionale che sul piano delle attività da svolgere. Quindi va invocata la riforma della Costituzione ponendo in evidenza l'avvocato come soggetto costituzionale. E questa una via che bisogna necessariamente percorrere».

LA REPUBBLICA

Oggi tre voti per le tre parti del ddl: immigrazione, mafia, sicurezza urbana

Il Pd critica Fini: "Avalla norme anticostituzionali, razziste e xenofobe"

Sicurezza, scontro sulla fiducia

Il Pd critica Fini: "Avalla norme anticostituzionali, razziste e xenofobe"

ROMA - Il Pd grida alla "Costituzione violata" e ai "bambini fantasma". Attacca il presidente della Camera Fini che sui giornali "fa battaglie di principio" ma poi a Montecitorio dà il via libera alla fiducia sul ddl sicurezza e "avalla norme razziste e xenofobe". Per di più non garantisce il diritto dei parlamentari a esprimersi col voto segreto. A quasi un anno dal primo sì del governo (il 21 maggio nel famoso primo consiglio dei ministri del Berlusconi quater a Napoli) il ddl arriva in aula a Montecitorio. Ma il ministro dell'Interno Maroni è costretto a imporre la fiducia. L'unica via per far tacere il forte dissenso interno della maggioranza su norme contestate come il reato di immigrazione clandestina con tanto di aggravante per chi delinque, la permanenza di sei mesi nei Cie, le ronde, il registro dei clochard. Ma anche una pesante stretta sulla vita degli immigrati che, senza il permesso di soggiorno e con il nuovo reato che incombe, vedranno a rischio diritti fondamentali come iscrivere i figli all'anagrafe, portarli a scuola, andare dal medico, sposarsi.

Alessandro Pace, presidente dei costituzionalisti italiani, parla di norme "in contrasto con l'articolo due della Carta che "riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo"". E chiosa: "Non a caso l'articolo fa riferimento ai diritti dell'uomo e non dei cittadini italiani". L'associazione di studi giuridici sull'immigrazione (Asgi) lancia l'allarme sul rischio di una "società parallela, di immigrati irregolari e invisibili". È la denuncia della Ferranti (Pd), "madri senza permesso e senza passaporto che rischieranno di vedere i loro figli adottati da altri". La relatrice Santelli e il sottosegretario Mantovano lo negano perché madre e padre, in forza della nascita e dell'iscrizione, avranno a loro volta il permesso per sei mesi. Ma, di contro, con il reato chiunque potrà denunciare i clandestini.

Tutto questo precipita oggi in aula, con tre voti di fiducia in cui i deputati, per appello nominale, dovranno dire sì o no al governo più che al contestato ddl sicurezza. Tre voti per le tre parti del ddl, immigrazione, mafia, sicurezza urbana. Tre voti che porteranno via l'intera giornata prima di quello finale di domani, ovviamente in diretta tv. Dentro e fuori il palazzo l'opposizione si scatena. L'estrema sinistra, Prc e Sinistra e libertà, manifestano fuori Montecitorio, l'Arci iniziare lo sciopero della fame, Sant'Egidio presenta modifiche. Dentro il palazzo contestano Pd, Idv, Udc. E l'assaggio c'è stato ieri con lo scontro Pd-Fini quando il ministro Vito ha messo la fiducia.

Durissimo il capogruppo Pd Soro: un ddl "incostituzionale" a partire dal reato di clandestinità, "la madre di tutti i mali" (Ferranti). Tre fiducie "inammissibili" perché "disattendono le sollecitazioni di Napolitano e violano le regole del voto segreto". Fini ribatte a tono: sono "opinabili e problematici" tali dubbi di costituzionalità, la fiducia non viola le regole della Camera perché non sono previsti voti ad alzata di mano o voti segreti non su richiesta. La fiducia va avanti. Per protesta il dipietrista Palomba non va neppure al "comitato dei nove" perché "è totalmente inutile e offensivo visto che tanto la maggioranza impone la fiducia all'opposizione". *Liana Milella*

ITALIA OGGI

Oggi alla Camera la fiducia sugli emendamenti del governo al ddl. Domani il voto finale

Sicurezza, la stretta al countdown

Reato di clandestinità e pugno duro su writers e accattoni

Lo straniero che entra in Italia illegalmente commette un reato. È la norma centrale del disegno di legge sicurezza che la camera si avvia ad approvare tra oggi (previsti tre voti di fiducia sui tre maxi emendamenti del governo) e domani (voto finale in mattinata). Tra le altre novità il prolungamento fino a sei mesi della permanenza nei centri di identificazione ed espulsione, legalizzazione delle ronde, schedatura dei clochard, inasprimento del 41-bis, norme anti-graffittari.

REATO DI CLANDESTINITÀ - Lo straniero illegalmente in Italia non rischia la reclusione ma un'ammenda da 5 mila a 10 mila euro e l'espulsione. I rilievi dell'Ue e il rischio di una nuova emergenza carceri hanno pesato nell'esclusione della detenzione dalle pene previste.

TASSA DI SOGGIORNO - Gli immigrati dovranno pagare un contributo di soggiorno che avrà un importo di un minimo di 80 euro e di un massimo di 200. Si pagherà per il rinnovo del permesso di soggiorno ma non se questo è per asilo e per la richiesta di asilo, per la protezione sussidiaria e per motivi umanitari.

IMMIGRATI NEI CIE FINO A SEI MESI - La permanenza nei Cie, i Centri di identificazione ed espulsione, degli immigrati clandestini, è prolungata dagli attuali 60 giorni a 180 giorni.

CARCERE PER CHI AFFITTA AI CLANDESTINI - Reclusione fino a tre anni per chi, a titolo oneroso, dà alloggio o cede anche in locazione un immobile a uno straniero privo del permesso di soggiorno al momento della stipula o del rinnovo del contratto di affitto.

PIÙ DIFFICILI LE NOZZE CON GLI STRANIERI - Lo straniero che sposa un cittadino italiano può acquistare la cittadinanza italiana quando dopo il matrimonio risiede legalmente nel nostro paese da almeno due anni oppure dopo tre anni dalla data del matrimonio, se residente all'estero. I tempi sono ridotti alla metà in presenza di figli anche adottati. Lo straniero in ogni caso può contrarre matrimonio con un italiano solo se presenta all'ufficiale dello stato civile, oltre al nulla osta del paese di provenienza, anche il permesso di soggiorno. Più facili invece i matrimoni con le musulmane che risiedono regolarmente in Italia: non sarà necessario che la sposa ottenga il nulla osta dal paese di provenienza, basterà un'autocertificazione alla quale sia allegato un documento dell'ambasciata italiana o del consolato nel paese di provenienza.

VERIFICA DELLE CONDIZIONI IGIENICHE DELLA CASA - L'iscrizione e la richiesta di variazione anagrafica possono dar luogo alla verifica, da parte dei competenti uffici comunali, delle condizioni igienico-sanitarie dell'immobile in cui il richiedente intende alloggiare.

POSTINI-SPIA - Gli agenti che si occupano dei servizi di money transfer, possibili anche presso gli uffici postali, acquisiscono e conservano per dieci anni il permesso di soggiorno dell'extracomunitario che richiede il trasferimento di denaro. In caso di mancanza di tale documento gli agenti denunciano lo straniero nel giro di 12 ore pena la cancellazione dall'elenco degli agenti in attività finanziaria.

NO ALL'ANAGRAFE PER FIGLI IRREGOLARI - Cancellata la norma sui presidi e sui medici spia, resta nel testo l'obbligo di esibire agli uffici della pubblica amministrazione il permesso di soggiorno non solo ai fini del rilascio di licenze, autorizzazioni, iscrizioni ed altri provvedimenti di interesse ma anche per i provvedimenti inerenti agli atti di stato civile o all'accesso ai pubblici servizi. Con questa norma, accusa

l'opposizione, sarà impossibile per i figli dei clandestini essere iscritti all'anagrafe.

NORME ANTI-WRITERS - Carcere fino a tre mesi e multa da 1.000 a 3 mila euro per chi danneggia cose di interesse storico o artistico. Se il fatto è commesso su beni immobili o mezzi di trasporto pubblici la pena è la reclusione fino a sei mesi o la multa fino a 1.000 euro. Punito con la sanzione amministrativa di 1.000 euro anche chi vende bombolette spray contenenti vernici non biodegradabili ai minori di 18 anni.

DECORO DELLE STRADE - Sanzioni amministrative non inferiori a 500 euro anche per chi insozza le pubbliche vie. Multe da 500 a 1.000 euro anche per chi getta rifiuti dal finestrino di auto o moto in sosta o in movimento.

CONTRASTO ALL'ACCATTONAGGIO - Carcere fino a tre anni per chi si avvale per mendicare di un minore di 14 anni.

ALBO DEI BUTTAFUORI - Il personale addetto ai servizi di controllo delle attività di intrattenimento o di spettacolo in luoghi aperti al pubblico o in pubblici esercizi dovrà essere iscritto in «apposito elenco, tenuto dal prefetto competente per territorio». A stabilire i requisiti necessari per «entrare» nell'elenco della prefettura sarà il ministero dell'Interno che entro 60 giorni dalla data in vigore del ddl emanerà un decreto anche con le modalità di selezione e la formazione del personale, gli ambiti applicativi e il relativo impiego.

RONDE DI CITTADINI - I sindaci, previa intesa con il prefetto, possano avvalersi della collaborazione di associazioni tra cittadini non armati per segnalare alle forze di polizia o locali eventi che possano arrecare danno alla sicurezza urbana o situazioni di disagio sociale. Tali associazioni sono iscritte «in un apposito elenco tenuto a cura del prefetto» che sente anche il parere del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Tra le associazioni di cittadini i sindaci si avvalgono «in via prioritaria» di quelle costituite da ex appartenenti alle Forze dell'ordine, alle Forze Armate e agli altri corpi dello Stato.

CLOCHARD SCHEDATI - Sarà istituito presso il Viminale il registro delle persone «che non hanno fissa dimora». I cosiddetti «clochard» dovranno essere schedati in un apposito registro e la registrazione dovrà avvenire entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge. Un emendamento voluto dalla Lega come quello che prevede che «l'iscrizione e la richiesta di variazione anagrafica vengano subordinate alla verifica da parte dei competenti uffici comunali delle condizioni igienico-sanitarie dell'immob...

41-BIS - Viene inasprito il carcere duro, l'articolo 41-bis, che viene applicato soprattutto per i condannati di mafia e camorra. Detenzione più lunga di altri quattro anni. Si prevedono carceri «ad hoc» per i boss preferibilmente sulle isole. Più difficile per loro comunicare anche con l'esterno.

NORMA ANTI-RACKET - Sarà obbligatorio per gli imprenditori titolari di commesse pubbliche denunciare eventuali estorsioni.

REATO DI OLTRAGGIO - Viene reintrodotta la fattispecie di reato: si prevede fino a tre anni di carcere per chi offende l'onore e il prestigio di un agente o un pubblico ufficiale. Questo reato, che era stato abrogato nel 1999, prevede, dunque, fino a tre anni di reclusione per chi in un luogo pubblico o aperto al pubblico e in presenza di più persone offende l'onore e il prestigio di un ufficiale o agente di pubblica sicurezza.

ITALIA OGGI

Il guardasigilli sfofoltisce l'elenco del csm

Procure disagiate, Alfano taglia il numero dei pm da premiare

Solo 76 magistrati potranno godere del bonus da 2500 per 4 anni per trasferirsi in un'altra sede. Il tribunale di Venezia non sarà una sede disagiata. Mentre lo diventeranno Brescia, Lecco e Voghera. Alla pari dei tribunali di Gela, Palmi, Catanzaro o Vibo Valentia, le cui procure potranno essere rimpolpate attingendo a quei pm che si dichiareranno disposti a trasferirsi, godendo così del bonus stipendiale da 2500 euro al mese per 4 anni previsto dal governo.

Il ministro della giustizia Angelino Alfano, ieri, ha firmato il provvedimento con il quale ha sensibilmente ridimensionato il numero delle sedi di tribunali che potranno «godere» dello status di sede disagiata ai fini dei trasferimenti e dell'attribuzione del bonus, così come previsto dalla legge 143/2008. Alfano ha usato l'accetta e, rispetto all'elenco di posti vacanti che il Consiglio superiore della magistratura gli ha trasmesso qualche settimana fa (si veda ItaliaOggi del 15 aprile) nel quale venivano indicati 55 tribunali di tutta Italia come sedi disagiate e la scoperta di ben 174 pubblici ministeri, il Guardasigilli ha deciso di ridimensionare le aspettative: solo 41 sedi godranno del titolo di sedi disagiate e soli 76 sostituti procuratori potranno avvalersi della norma premiale che ne favorisce il trasferimento da una sede all'altra.

Nella redistribuzione dei posti da coprire e delle sedi cui i giudici potranno chiedere di essere trasferiti, il ministero della giustizia sembra aver voluto applicare un criterio abbastanza uniforme: non sono stati ritenuti tribunali «disagiati» in automatico solo quelli che si trovano nel Mezzogiorno, ma lo sono stati anche alcuni del Nord Italia. Sono così state rafforzate alcune delle procure più attive nella lotta alla criminalità organizzata, come quelle dei distretti di Palermo (che ha ricevuto 11 posti per Agrigento, Marsala, Sciacca, Termini Imerese e Trapani), o quelle di Caltanissetta (13 posti) o di Catanzaro (11 posti), ma anche alcune delle procure del «funzionante» Nord in sott'organico. Al distretto di Brescia, cioè alle procure «disagiate» di Brescia e Crema, per esempio, sono stati assegnati 6 posti, così come al distretto di Milano (procure di Voghera e Lecco) ne sono stati riconosciuti 3.

Disagiate sono anche le sedi del distretto di Torino (procure di Acqui Terme, Alba, Aosta, Biella, Casale Monferrato e Vercelli) che hanno ottenuto 6 posti, e quelle del distretto di Trieste che hanno ottenuto la pubblicazione di 3 posti (2 per Trieste e uno per Gorizia). I magistrati che sono interessati a trasferirsi verso una delle sedi disagiate individuate da Alfano hanno ora tempo fino al 25 maggio per inviare al Csm la propria domanda.

IL SOLE 24 ORE

Sedi giudiziarie. Alfa no avvia il concorso

Completato l'elenco delle 41 Procure con vuoti d'organico

Da 54 ne sono rimaste 41. E per ora solo queste sono considerate con gravi scoperture di organico. Nell'elenco degli uffici giudiziari, si tratta esclusivamente di procure, trasmesso dal Csm al ministero della Giustizia, il Guardasigilli, Angelino Alfano, ha identificato le sedi più bisognose. Con l'effetto che i magistrati che andranno a lavorarci godranno di incentivi sia economici sia di carriera. Quasi tutte le Procure sono collocate nel Meridione: 13 solo in Sicilia per complessivi 31 posti da pm vuoti, 7 in Calabria (13 le vacanze) in Sardegna e due in Basilicata. Ma ben 11 sono a Nord e tra queste ci sono anche Brescia (che, tra tutte, è nella situazione peggiore avendo ben cinque posti da sostituto scoperti) e Trieste. Alfano le ha scelte tra 54 uffici giudiziari requirenti di primo grado indicati dalla Terza commissione del Csm «attraverso una valutazione - sottolinea il ministro in una lettera al vicepresidente del Csm, Nicola Mancino - che ha tenuto conto del tasso medio di copertura a livello nazionale, della percentuale di copertura dell'organico dell'ufficio, delle pendenze nonché della specificità territoriale e criminale di alcune sedi del Sud». In tutto i posti da coprire sono 76 e già oggi - ma tutto potrebbe saltare a causa di uno sciopero del personale di Palazzo dei Marescialli — il plenum dovrebbe metterli a concorso. Entro il 25 maggio (prorogabile sino al 29 se le domande saranno inoltrare per via gerarchica) i magistrati interessati potranno dare la loro disponibilità al massimo per cinque sedi, disponibilità che non potrà essere revocata. Dall'elenco di Alfano emerge che è la Procura di Brescia ad avere la situazione di maggiore emergenza, seguita a ruota da quelle di Caltanissetta, Gela, Palmi e Trapani, ognuna con quattro posti scoperti. Tre, invece, i posti senza titolare a Catanzaro, Enna, Locri, Termini Imerese e Vibo Valentia. Due quelli che mancano a Crotone, Gorizia, Lamezia Terme, Nuoro, Paola, Patti, Ragusa, Sciacca e Voghera. Mentre ciascuna delle restanti sedi ha un solo posto scoperto. Tra le Procure del Nord finite nell'elenco delle sedi disagiate, c'sono ben sei uffici requirenti del distretto di Torino, Acqui Terme, Alba, Aosta, Biella, Casale Monferrato, Vercelli e due di quello di Milano, Lecco e Voghera. A provocare l'emergenza è stata la norma del nuovo ordinamento giudiziario che impedisce agli uditori giudiziari di essere destinati alla funzione di giudice unico oppure di pubblico ministero. Negli anni passati erano stati soprattutto gli uditori a coprire i vuoti in organico delle piccole Procure del Mezzogiorno. Finita la stagione dei "giudici ragazzini", è rimasta l'emergenza. Con il ministero costretto a correre ai ripari, disponendo un pacchetto di incentivi la cui efficacia andrà verificata nelle prossime settimane.

IL SOLE 24 ORE - Roma

Giustizia. Debito del ministero da 4 milioni con la società che gestisce il software

Procura «digitale» a rischio

Emergenza per un possibile blocco dell'attività degli uffici

Progresso tecnologico o baratro del ritorno al cartaceo. Il dilemma sul destino della Procura di Roma - prima in Italia per carico di lavoro, con 30 mila processi l'anno - sarà risolto in questi giorni dal ministro della pubblica amministrazione Renato Brunetta che insieme al titolare della Giustizia Angelino Alfano, ha messo in calendario alcune riunioni, dato che Roma è anche la sede scelta per sperimentare il software che consentirà la gestione informatica dei processi penali e civili in tutto il paese. Gli uffici di piazzale Clodio sono stati tra i primi a passare dalla carta ai byte, digitalizzando interamente i fascicoli d'indagine. Lavorano con un software, il "Tiap" (trattamento informatizzato atti processuali), sviluppato dalla stessa Procura insieme alla società napoletana Siline. Ora, però, due problemi rischiano di segnare il passo indietro: uno è il debito che via Arenula in questi anni ha contratto con Siline. L'altro, tocca la fruizione dei documenti digitali. Quest'ultima vicenda è la più complessa. Visto che Tiap è un software "proprietario", al momento della consegna del fascicolo agli avvocati, tutte le pagine digitali vengono trasformate in immagini. Non navigabili né aperte a ricerche per parole chiave, come invece avviene in altre procure, se non dalle postazioni pubbliche di piazzale Clodio. Il 29 aprile scorso, la Camera penale di Roma ha diffuso la sua denuncia: «La smaterializzazione di tutti gli atti è sperequata in danno della difesa», dice il documento che chiede l'«azzeramento dello squilibrio tra accusa e difesa nella fruizione informatica degli atti». Giandomenico Caiazza, presidente della Camera penale è esplicito: «L'unica cosa che ci interessa è che per tutti gli avvocati finisca la disparità tecnologica tra accusa e difesa. E' un problema politico, non tecnico». Come renderei fascicoli navigabili da tutti lo decideranno Brunetta e Alfano. Intanto, però, il rischio è che la Procura si fermi e torni alla carta. Perché, al problema sollevato dai penalisti si somma quello contabile di Siline che, oltre ad aver sviluppato Tiap, fornisce - il personale per la manutenzione del programma e l'acquisizione dei dati. E che, sommando le fatture dal 2006 a oggi, vanta un credito verso il ministero di quattro milioni di euro. Intanto i dipendenti della Siline impiegati in Procura, da febbraio non hanno più lo stipendio e nei prossimi giorni potrebbero organizzare il - blocco temporaneo delle attività. E il pericolo è che il servizio si interrompa definitivamente. «Al momento - dice l'a.d. di Siline Giovanni Nasti - la mia preoccupazione è garantire lo stipendio ai dipendenti. Quel che accade non dipende dal ministero». Per porre riparo all'emergenza il Procuratore capo Giovanni Ferrara e il presidente del tribunale Paolo De Fiore hanno spedito una lettera a via Arenula: «Si rappresenta che, nonostante ripetute assicurazioni in merito, non si è provveduto alla regolarizzazione del servizio». Il rischio è «il blocco delle attività di questi uffici giudiziari e l'impossibilità di utilizzazione del sistema informatizzato con conseguente ritorno alle procedure in cartaceo». *Sara Menafra*